



(F.PED.)

Si fa presto a dire partiamo con la raccolta differenziata. Ce l'hanno fatta annunciare varie volte, ma ora è diverso. L'approvazione del Piano comunale non risolve il problema della gestione dei rifiuti. Le premesse sono buone, così come le ha illustrate il sindaco lunedì scorso davanti al Consiglio co-

**Dal bando della Regione solo 2 milioni ma ne occorrono sei**

munale. Ma manca 'l'aglio', come si diceva una volta a Crotona, i soldi per le attrezzature ed i mezzi necessari per avviare il nuovo sistema di smaltimento basato sul riciclo; soldi quantificati in sei milioni di euro. Il bando pubblicato a gennaio dalla Regione ne porterà sì e no un paio, massimo due e mezzo, il che significa che mancano all'appello qualcosa come tre o quattro milioni. Un po' troppi per credere che tra pochi mesi partirà la raccolta differenziata. E neanche, diciamo, chiaro, per la fine dell'anno. Naturalmente ci auguriamo di sbagliarci. Anche se non ci sembra che ci siano i presupposti per sperare. Ma di chi è la col-

# I soldi sono insufficienti Akrea invitato di pietra

pa?

**NON CERTO** della Giunta comunale, che ha dotato la città del primo Piano comunale dei rifiuti, grazie al lavoro di Crotona Sviluppo, nuova società in house del Comune dopo che casa Sculco ha ordinato di rastrellare le quote degli altri azionisti; un lavoro a tempo di record considerati i tempi stretti a disposizione per via

dei ritardi nella pubblicazione del bando regionale. L'Esecutivo, avuta certezza del finanziamento, potrebbe anche mandare a gara il servizio come hanno già fatto a Catanzaro, con l'onere degli investimenti, circa dieci milioni di euro, a carico del privato aggiudicatario. Ma siamo a Crotona e prima di fare un passo del genere bisogna passare sul cadavere di Akrea, il invitato di pietra

ogniquale si parla di rifiuti.

L'EX AZIENDA municipalizzata attende benino alla raccolta dei solidi urbani, considerata l'esiguità e la vetustà dei mezzi a disposizione, alcuni dei quali risalgono agli anni novanta. Sembra che i vertici della società siano convinti di portare avanti la differenziata anche facendo affida-

mento solo sul finanziamento regionale, in attesa che sindaco ed assessori si adoperino per trovare il resto della cifra. Facile a dirsi più che a farsi, fanno osservare al Comune: solo per i tre contenitori a famiglia del porta-a-porta ci vuole un milione di euro; se poi ci mettiamo il resto dell'attrezzatura (i cassonetti e le campane della defunta Akros sono per la maggior

parte fuori uso) ed i mezzi, la cifra è destinata a lievitare, e di molto. Akrea comunque non molla.

COME sempre i soldi, per quanto importanti, in questa specifica vicenda non sono tutto. Il problema principale è che sui rifiuti si scontrano due correnti di pensiero, una a favore e l'altra contro Akrea, etichettata come un carrozzone politico non al passo con i tempi e che abbisognerebbe, nel caso in cui si voglia mantenerlo in piedi, di una cura da cavallo, un cambio di filosofia a livello aziendale (prima il servizio e poi l'occupazione, meglio se non clientelare) ed una ventata di rinnovamento nel parco dipendenti, per tre/quarti legato a vecchie logiche lavorative che non lasciano spazio al nuovo. Lo scontro è strisciante ed è destinato a deflagrare quando andrà a gara la gestione integrata dei rifiuti nell'Atto 3, cioè tutta la provincia di Crotona. Teoricamente Akrea non avrebbe possibilità di spuntarla, tranne che a qualcuno non venga in mente di trasformarla nella società in house dell'Atto. E sembra che ci stiano provando, ma non tutti i sindaci sarebbero disposti ad entrare nel capitale. E per due ordini di motivi: le casse degli enti locali sono vuote, la società ha un'impronta troppo crotonese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA